

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 329° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 GIUGNO 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	7

**Commissioni speciali**

Dignità e condizione sociale dell'anziano .....	Pag.	10
---	------	----

**Organismi bicamerali**

Terrorismo in Italia .....	Pag.	16
----------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	23
CEE - Comitato pareri .....	»	24

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	25
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1989

143<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Postal, per il turismo e lo spettacolo Muratore ed per le finanze De Luca.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1796), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Murmura, il quale osserva che il disegno di legge è finalizzato a prorogare il divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia, stabilito con norma temporanea dall'articolo 114 della legge n. 121 del 1981 e prorogato da ultimo dal decreto-legge n. 128 del 1988, convertito dalla legge n. 209 del 1988 fino al 25 aprile 1989.

Tale termine è venuto a scadenza, in assenza di una regolamentazione organica della materia, rendendo pertanto necessario il ricorso ad una ulteriore proroga. L'emergenza legislativa è d'altronde determinata anche dalla circostanza che un'iniziativa governativa ed una analoga proposta parlamentare dell'onorevole Labriola sono tuttora all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera, ma non potranno essere approvate in tempo utile, in relazione all'imminente scadenza del termine di proroga.

Il senatore Franchi osserva che l'assurdità del divieto pone in essere una intollerabile discriminazione. La circostanza che si tratti di provvedimento reiterato testimonia d'altronde come si sia inutilmente consumato del tempo, che sarebbe stato invece prezioso per l'approvazione di una disciplina organica.

Concorda il senatore Pasquino.

Dopo un intervento del sottosegretario Postal (si associa al relatore, sottolineando l'avvenuta presentazione del disegno di legge da parte del Governo, elemento questo già ricordato dal senatore Murmura) la Commissione, a maggioranza, esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero delle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1804)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il presidente Elia, il quale rileva che il provvedimento consente agli enti soggetti alla imposta sul reddito sulle persone giuridiche e a tutti contribuenti, comprese le persone fisiche, le società di persone e le associazioni tra professionisti, il cui termine di presentazione della dichiarazione è scaduto alla fine di maggio e che possono essersi trovati in difficoltà, di adempiere agli obblighi tributari senza incorrere nelle previste sanzioni.

Il sottosegretario De Luca osserva che il provvedimento si è reso necessario in relazione al verificarsi di talune circostanza che hanno causato obiettive difficoltà a carico del cittadino, quali il problematico reperimento degli appositi moduli, il ritardo nell'arrivo di taluni modelli 101, lo sciopero di alcuni istituti bancari.

Il senatore Vetere osserva che, se è difficile negare che nel caso di specie sussistano i requisiti di necessità e di urgenza, appare altresì impossibile tacere la circostanza che il Governo abbia agito in questa contingenza con assoluta mancanza di linearità e con grande incertezza.

Il senatore Cabras osserva che una valutazione favorevole nei confronti del provvedimento appare motivata unicamente dalla volontà di schierarsi dalla parte del cittadino. Dall'elencazione delle obiettive ragioni che hanno impedito la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, effettuata dal Sottosegretario, mal si comprende, tuttavia, il fermo rifiuto opposto dal Governo stesso riguardo ad una tempestiva proroga di tali termini.

Il presidente Elia precisa che la sanatoria si fonda sulla notorietà di circostanze parzialmente giustificatrici dell'inadempimento dei cittadini, e che il provvedimento è pertanto ben lungi dal creare un precedente.

Dopo un intervento del sottosegretario De Luca (annuncia che il Governo fornirà al Parlamento i dati relativi al numero dei cittadini che fruiranno di tale sanatoria, rilevando che l'atteggiamento fermo del Governo ha consentito che tale numero risultasse contenuto), la Commissione, a maggioranza, esprime quindi, per quanto di sua competenza, parere favorevole.

**Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (1805)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il presidente Elia, il quale osserva che le agevolazioni previste dal provvedimento in conversione si sono già dimostrate per il passato validissime per incrementare l'afflusso dei turisti stranieri verso l'Italia.

Dissentite il senatore Fabbri, a parere del quale la materia andrebbe disciplinata con legge ordinaria.

A tal proposito osserva che il Consiglio dei Ministri ha approvato il 14 aprile 1989 un disegno di legge nella materia, che risulta assegnato alla Commissione lavori pubblici del Senato in sede legislativa (A. S. n. 1709). Se dunque il Governo si fosse attivato in tempo utile, si sarebbe, a suo avviso, giunti tempestivamente all'approvazione di un disegno di legge organico.

Dopo interventi in senso contrario dei senatori Pasquino e Vetere (osservano che il provvedimento finisce per incentivare i turisti all'uso del mezzo automobilistico, anzichè di altri mezzi di locomozione, meno inquinanti) e in senso favorevole del sottosegretario Muratore, la Commissione, a maggioranza, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Su richiesta unanime dei componenti la Commissione, il presidente Elia avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 18, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1796 (Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

*La seduta termina alle ore 17,55.*

#### 144ª Seduta

*Presidenza del Presidente  
ELIA*

*Interviene il sottosegretario di Stato all'interno Postal.*

*La seduta inizia alle ore 18.*

#### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1796) approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale afferma che il disegno di legge prevede la proroga del termine stabilito con norma temporanea dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121 e successivamente più volte prorogato. Ricordato l'analogo divieto previsto dall'articolo 98 della Costituzione, osserva che in assenza di una disciplina organica di attuazione si è finora provveduto con provvedimenti temporanei. L'approva-

zione di una recente iniziativa legislativa del Governo, che si aggiunge alla proposta di carattere parlamentare, entrambe pendenti innanzi alla Commissione affari costituzionali della Camera, consentirà di evitare il ricorso a nuovi provvedimenti di proroga. Il Parlamento può dunque riservarsi di esaminare in tale contesto in modo più approfondito la disciplina contenuta nel disegno di legge. Conclude raccomandando quindi alla Commissione un esame favorevole del disegno di legge di cui la Commissione ha appena riconosciuto la sussistenza dei presupposti.

Il senatore Franchi sostiene che le Camere si trovano dinanzi ad un ennesimo provvedimento di proroga di una norma stabilita in origine come provvisoria, introdotta a seguito di una discussione laboriosa. Sono trascorsi da allora otto anni e la sua parte politica ritiene che gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza siano titolari di diritti e doveri alla pari degli altri cittadini. Si tratta di un divieto ingiusto, frutto di un'intollerabile discriminazione; egli pertanto riafferma la propria contrarietà.

La senatrice Tedesco Tatò dichiara che la proroga in esame, ove approvata, non pregiudica comunque un ulteriore approfondimento della problematica (ed un'eventuale diversa soluzione) in occasione dell'esame delle iniziative legislative ordinarie segnalate dal relatore.

Il senatore Cabras condivide queste osservazioni.

Il sottosegretario Postal, ricordata nuovamente la recente iniziativa legislativa del Governo, di cui è auspicabile una rapida approvazione, segnala che da ultimo lo stesso statuto dell'Associazione nazionale magistrati prevede un analogo divieto di iscrizione ai partiti politici, innovazione questa che facilita l'adozione di una normativa organica.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1989

108<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
COVI*Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli.**La seduta inizia alle ore 18,25.***IN SEDE REFERENTE****Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (1519)**

(Esame e rinvio)

Riferisce il presidente Covi, ricordando in primo luogo come l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge - nonostante la sospensione dei lavori parlamentari dovuta alla crisi di Governo - sia stata richiesta dall'Esecutivo in quanto l'Italia è già stata condannata dalla Corte di Giustizia delle Comunità per la mancata trasposizione nell'ordinamento interno della quarta direttiva, sul bilancio di esercizio delle società di capitali, oltre ad essere fatta oggetto di una procedura di infrazione con riferimento alle altre due direttive, sulla fusione e la scissione delle società per azioni. Tali circostanze sono state evidenziate anche nel parere, favorevole, reso dalla Giunta per gli affari delle comunità europee.

Ciò premesso in relazione all'urgenza del disegno di legge, il relatore entra nel merito delle norme, le quali intendono attuare quel principio di parità di trattamento tra le persone fisiche e giuridiche dei paesi membri che è alla base dell'articolo 54, n. 3, lettera g), del Trattato di Roma.

È evidente la portata economica di una disciplina che non può non avere rilevanti riflessi sul mercato dei beni e delle merci, sul mercato dei capitali, sul pubblico dei risparmiatori e degli investitori.

Il presidente Covi fa presente inoltre che il provvedimento riguarda l'attuazione nell'ordinamento italiano della terza direttiva (del 9 ottobre 1978) sulla fusione delle società per azioni, della quarta (del 25 luglio 1978) sui conti annuali di alcuni tipi di società, della sesta (17 dicembre 1982) sulla scissione delle società per azioni e della settima (13 giugno 1983) sui bilanci consolidati.

Non sono quindi comprese la quinta direttiva, sulla quale ancora non vi è il pieno consenso degli stati membri, e l'ottava (del 10 aprile 1984) sui verificatori e controllori delle società di capitali.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare analiticamente il contenuto delle singole disposizioni, partendo dall'articolo 1, il quale enuncia i principi direttivi che dovranno presiedere alle norme di attuazione della quarta e della settima direttiva, e ricorda come in materia sia stato già compiuto un approfondito lavoro dalla Commissione ministeriale presieduta dal professor D'Alessandro, la quale ha anche redatto uno schema di legge delegata.

In particolare le lettere *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo mirano a dare puntuale definizione al principio, previsto in linea generale con la lettera *a)*, della completezza ed analiticità dell'informazione espressa dal bilancio, con le semplificazioni consentite dalla direttiva per le società di minori dimensioni, ma facendo comunque salvo il livello di chiarezza e capacità informativa assicurato dalle norme vigenti.

Tale previsione è conforme all'articolo 11 della quarta direttiva, che prevede la redazione di uno stato patrimoniale in forma abbreviata quando la società non abbia un totale dello stato patrimoniale superiore a un milione di unità di conto europee, o un volume di affari di due milioni di unità di conto o non occupi più di cinquanta dipendenti.

È poi da sottolineare l'opzione a favore della redazione dei bilanci a colonne contrapposte (di cui all'articolo 9 della citata direttiva) anziché nella forma cosiddetta scalare, cioè con progressive addizioni delle attività o sottrazioni delle passività: si tratta di una scelta conforme alla tradizione contabile italiana. Viceversa è da rilevare, per il conto economico, l'adozione del sistema previsto nell'articolo 23 della direttiva, quella cioè della forma espositiva scalare, ritenuta migliore dal punto di vista della chiarezza.

Di grande rilievo è poi la scelta fatta - in relazione all'articolo 33 della direttiva - con la lettera *c)*, escludendo l'adozione di sistemi generali di indicizzazione per continuare a seguire il sistema di consentire le rivalutazioni del patrimonio in base a specifici interventi legislativi che di volta in volta stabiliscano tempi, metodi, indici di valutazione ai fini dell'adeguamento monetario dei valori già iscritti in bilancio.

Dopo essersi quindi soffermato sulle lettere da *e)* ad *h)* dell'articolo 1, concernenti l'attuazione della settima direttiva, in tema di bilanci consolidati (estensione dell'obbligo a tutte le società ed enti che controllino altre imprese, ivi comprese le cooperative e le mutue assicuratrici; esclusione dall'obbligo stesso delle società ed enti controllanti che non superino sulla base dei loro ultimi conti annuali i limiti dell'articolo 7 della quarta direttiva), il relatore giudica opportuna la norma della lettera *i)*, che esonera dall'attuazione delle disposizioni comunitarie gli enti creditizi e finanziari in considerazione del fatto che è intervenuta in materia una ulteriore direttiva, dell'8 dicembre 1986, il cui termine di attuazione è fissato al 31 novembre 1990 e per la quale, dunque, potrà farsi luogo ad uno specifico provvedimento attuativo.

Quanto all'articolo 2 del disegno di legge, esso recepisce le indicazioni della terza e della sesta direttiva in tema, rispettivamente, di fusioni e di scissioni delle società. A questo proposito bisogna ricordare che le fusioni sociali sono già regolate dagli articoli 2501 e seguenti del codice civile, mentre le scissioni sono - dalla giurisprudenza e dalla dottrina italiane - ammesse in quanto fenomeno opposto, ma strutturalmente identico, alle fusioni.

L'attuazione di tali direttive si sostanzia nella estensione della disciplina a tutte le società che esercitano una attività commerciale e alle cooperative,

con l'esclusione di quelle soggette a procedure concorsuali e di quelle in liquidazione che abbiano iniziato la distribuzione dell'attivo ai soci.

Infine l'articolo 3 definisce la procedura di emanazione dei decreti legislativi, che dovrà concludersi entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, prevedendo fra l'altro la preventiva sottoposizione del testo dei decreti stessi al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. In relazione a tale articolo è stata formulata una osservazione da parte della Commissione affari costituzionali, la quale - nell'esprimere parere favorevole - ha rilevato l'opportunità di fare richiamo, ai fini dell'individuazione delle Commissioni permanenti da consultare, alla precisa denominazione contenuta nei regolamenti delle due Camere.

Dopo che il senatore Gallo ed il ministro Vassalli hanno ringraziato il presidente Covi per la sua chiara e precisa esposizione, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano**

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1989

**18ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
DE GIUSEPPE

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito che nel periodo dal 20 giugno al 10 luglio la Commissione si rechi prima a Ginevra, per un incontro con i massimi responsabili dell'Organizzazione mondiale della sanità, e successivamente proceda ad effettuare ulteriori sopralluoghi in regioni italiane nelle quali la Commissione stessa non si sia recata lo scorso anno. Il programma dettagliato di tali sopralluoghi sarà stabilito nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

**SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE**

Il Presidente avverte che riprenderà l'esame dello schema di relazione, sospeso nella seduta del 20 aprile. Ritiene opportuno quindi formulare alcune osservazioni in merito alle proposte ed ai rilievi avanzati dai senatori già intervenuti e nei due documenti che sono stati presentati rispettivamente dal Gruppo socialista e dal Gruppo comunista.

Dichiara anzitutto di condividere il suggerimento di predisporre una Carta dei diritti degli anziani, che consentirebbe di dare risalto, in un contesto organico, a molte proposte già presenti nello schema di relazione ed ampiamente condivise dalla intera Commissione. Propone poi che le proposte della Commissione siano rielaborate da un comitato ristretto, costituito da tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza, cui spetterebbe il compito di sintetizzare i tre documenti finora presentati e distribuiti, superando le poche divergenze registrate su taluni punti.

In particolare, le proposte avanzate dai senatori Cassola e Zanella non si pongono, a suo giudizio, in contrasto con le indicazioni contenute nello schema di relazione, ma costituiscono un'utile ed opportuna integrazione, che offre alla Commissione ulteriori argomenti di riflessione. Per quanto riguarda invece le proposte dei senatori comunisti, prende atto di un'ampia convergenza e rileva che l'apparente dissenso sui limiti di età per il

pensionamento e sull'assistenza geriatrica deriva, probabilmente, da un'interpretazione inesatta delle sue proposte.

In ordine al primo punto, ribadisce di aver proposto l'elevazione del limite di età della pensione di vecchiaia per i lavoratori dipendenti del settore privato a sessantacinque anni, per gli uomini come per le donne. Poiché non ha affatto proposto di sopprimere la pensione di anzianità, che è rapportata ad un periodo contributivo e non ad un limite di età, è evidente che il suo intento non poteva essere quello di costringere i lavoratori dipendenti a restare in attività fino a sessantacinque anni, ma era piuttosto di consentire a coloro che lo desiderino di lavorare fino a quell'età, superando così una sperequazione rispetto agli impiegati pubblici nonché ai dirigenti dello stesso settore privato.

Invita quindi tutti i senatori a valutare obiettivamente il significato politico e sociale di questa proposta, che non è intesa come una misura per risanare la finanza pubblica, ma piuttosto come un rimedio ad una delle principali cause del disadattamento degli anziani: il pensionamento precoce, repentino e totale, spesso vissuto come un'assurda imposizione. Occorre dunque trasformare il sistema pensionistico nel senso di una maggiore flessibilità, anche introducendo il rapporto di lavoro a tempo parziale nell'ultima fase della vita lavorativa, ovvero consentendo al lavoratore di godere nel corso della carriera di un numero di anni sabatici da recuperare dopo gli attuali limiti di età previsti per la pensione di vecchiaia.

Il Presidente dichiara poi di non condividere le preoccupazioni espresse circa un possibile aggravamento della disoccupazione giovanile, perchè il numero dei giovani in cerca di prima occupazione è destinato a calare nel prossimo decennio, quando si affacceranno sul mercato del lavoro i contingenti scarsamente numerosi dei giovani nati dopo il 1970. Inoltre è stato rilevato che ben difficilmente questi giovani occuperebbero i posti lasciati liberi dagli anziani, trattandosi di attività per lo più scarsamente qualificate: infatti circa il 75 per cento degli italiani che hanno superato il sessantesimo anno di età possiede un grado di istruzione pari o inferiore alla licenza elementare.

Per quanto concerne le divisioni ospedaliere di geriatria, di cui i senatori comunisti hanno chiesto la soppressione, fa presente di averne chiesto il potenziamento non già perchè ritenga che in tali reparti debbano essere ricoverati tutti gli anziani, ma piuttosto per rendere le divisioni di geriatria idonee ad assistere adeguatamente gli anziani non autosufficienti o a grave rischio di non autosufficienza, che, in mancanza degli interventi necessari, andrebbero incontro ad un sensibile deterioramento delle loro condizioni a causa dell'evento patologico e della successiva degenza ospedaliera. Per tutti gli altri anziani, ovviamente, il ricovero nelle divisioni ospedaliere dovrà dipendere dal tipo di patologia allegata.

Precisa infine che tale orientamento non implica affatto una valutazione positiva del tipo di assistenza attualmente prestata nelle divisioni ospedaliere di geriatria, che è invece aspramente criticata negli studi degli stessi geriatri, nonché della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia. Occorre pertanto non solo aumentare il numero dei reparti e dei posti-letto, ma cambiarne radicalmente l'organizzazione per farne strutture diverse dagli altri reparti ospedalieri per il tipo di assistenza prestata, per la qualificazione del personale e per il collegamento con i servizi sanitari presenti sul territorio.

Prende poi la parola il senatore Perricone, che espone la posizione del

Gruppo repubblicano in merito alle proposte contenute nello schema di relazione. Esprime anzitutto un giudizio positivo sulla parte concernente le proposte di carattere istituzionale, con specifico riferimento all'unificazione degli assessorati alla sanità e all'assistenza sociale nell'ambito delle Regioni e degli enti locali, nonché all'ipotesi di attribuire interamente alle unità sanitarie locali la competenza in materia di assistenza degli anziani non autosufficienti. Apprezza altresì la proposta di istituire un difensore civico delle persone non autosufficienti ed un organismo nazionale di controllo sulle strutture residenziali per anziani; sarebbe però opportuno, a suo avviso, creare all'interno di tali strutture un comitato formato dagli stessi anziani ospitati, che collabori con gli organi di controllo operanti dall'esterno.

Per quanto riguarda gli interventi proposti, condivide pienamente l'esigenza di potenziare tutti i servizi alternativi alla istituzionalizzazione e, in particolare, al ricovero improprio in ospedale, che risulta quanto mai dispendioso. Tuttavia la ospedalizzazione a domicilio non è generalizzabile all'intero territorio nazionale, ma può essere utilmente introdotta nelle piccole e medie città. In ogni unità sanitaria locale, viceversa, dovranno essere attivati interventi ospedalieri specialistici di riabilitazione, ospedali diurni a carattere terapeutico e riabilitativo, strutture ambulatoriali collegate agli ospedali diurni; inoltre si dovrà valorizzare il ruolo del medico di famiglia nell'assistenza domiciliare, consentendogli anche di avvalersi della collaborazione di personale paramedico specializzato.

Il senatore Perricone prosegue poi dichiarandosi favorevole al mantenimento ed all'incremento dei reparti di lungodegenza e di geriatria negli ospedali, per l'assistenza di anziani colpiti soprattutto da malattie croniche, che attualmente sono in larga parte ricoverati in maniera impropria nei reparti di medicina generale. Peraltro occorre che la tipologia dei nuovi ospedali sia funzionale ai nuovi modelli di assistenza che si vorrebbe creare: è pertanto necessario costituire nuclei di valutazione degli investimenti al fine di garantire un efficiente impiego delle risorse e l'efficacia degli interventi.

L'obiettivo di assistere gli anziani nelle famiglie potrà essere conseguito anche ricorrendo agli incentivi fiscali proposti nello schema di relazione, nonché al disincentivo che si introdurrebbe attribuendo al comune la possibilità dell'azione civile nei confronti dei familiari obbligati al mantenimento dei congiunti anziani, in modo da rendere cogente la contribuzione delle famiglie alla retta delle strutture residenziali. Si impedirebbe così un alto numero di ricoveri dovuti ad un sostanziale abbandono dell'anziano da parte dei familiari. Peraltro ciò non elimina la necessità di potenziare le comunità alloggio per gli anziani autosufficienti e le strutture protette per i non autosufficienti e di elevarne gli *standards* qualitativi, escludendo dal convenzionamento gli istituti privati che non vi si adeguino.

Infine il senatore Perricone rileva la mancanza di proposte in merito alla prevenzione sanitaria e sottolinea la necessità di prevedere interventi che migliorino la salute dei cittadini anziani, promuovendo una sana educazione fisica ed una corretta alimentazione sin dall'età giovanile e adulta. In tal modo si migliorerà la qualità della vita degli anziani e si potrà contenere la prevedibile espansione della spesa sanitaria in conseguenza dell'invecchiamento della popolazione.

A questo punto interviene il senatore Manzini, che prospetta una radicale riforma del sistema pensionistico, già proposta dal professore Ermanno

Gorrieri, basata sulla eliminazione di qualsiasi limite di età e sulla proporzionalità tra prestazione e contribuzione: il lavoratore potrebbe così decidere quando ritirarsi in quiescenza, fermo restando che la pensione gli sarebbe corrisposta a partire da una certa età, nella misura spettante in base ai contributi versati. Occorre poi superare le sperequazioni esistenti in materia pensionistica tra dipendenti pubblici e lavoratori del settore privato; è necessario altresì garantire a chi non ha maturato il diritto alla pensione un minimo vitale, mediante l'erogazione di un assegno di entità variabile in rapporto al reddito familiare.

Propone poi di utilizzare per l'assistenza agli anziani le strutture ospedaliere che saranno dismesse, purchè sia tecnicamente possibile trasformarle in modo da garantire ai ricoverati accettabili *standards* di vita. Si dovrà inoltre migliorare la preparazione del personale, contemperando le diverse esigenze della specializzazione e di una formazione interdisciplinare, e valorizzare il lavoro di *équipe*, anche al fine di superare le difficoltà derivanti dalla carenza degli infermieri professionali.

Il senatore Manzini dichiara poi di condividere pienamente gli interventi di sostegno alle famiglie degli anziani non autosufficienti, così come proposto nello schema di relazione e, in conclusione, sottolinea l'esigenza di valorizzare il volontariato attivo degli anziani soprattutto nella gestione dei centri sociali per il tempo libero.

Il senatore Lops sottolinea i gravi ritardi del legislatore nell'approvazione della legge-quadro sull'assistenza sociale e nella riforma pensionistica. Il Gruppo comunista, che da varie legislature avanza proposte coerenti di riforma del sistema pensionistico, è favorevole al superamento delle attuali rigidità anche per quanto concerne i limiti di età; pertanto non si opporrebbe ad elevare a sessantacinque anni il limite di età per i lavoratori del settore privato, purchè il prolungamento dell'attività lavorativa non sia obbligatorio. Occorre poi elevare le pensioni minime e sociali, per garantire a tutti un minimo vitale, e rivalutare le pensioni liquidate negli scorsi anni, che sono mediamente svalutate del 30 per cento.

Le famiglie devono essere sostenute attraverso sussidi economici ed anche con l'introduzione di periodi di aspettativa a favore dei lavoratori che assistono i congiunti anziani. Tuttavia, non essendo comunque possibile escludere in ogni caso il ricovero negli istituti, occorre predisporre strutture residenziali che non ghettizzino gli anziani, assicurando agli enti locali le risorse necessarie alla costruzione e alla gestione di tali strutture.

Quanto poi all'assistenza sanitaria, non basta potenziare le divisioni ospedaliere di geriatria, ma occorre assicurare anche *standards* elevati per i servizi sul territorio, a cominciare dall'assistenza domiciliare, e formare personale adeguato alla gestione di tali servizi.

Tutto ciò richiede lo stanziamento di fondi adeguati, in mancanza dei quali le proposte della Commissione cadranno nel nulla.

Il senatore Toth esprime pieno consenso con le proposte avanzate dal presidente De Giuseppe e prospetta l'esigenza di assumere le opportune iniziative, affinché tali proposte non siano vanificate dall'approvazione di disegni di legge orientati verso scelte diverse.

Sottolinea poi l'importanza politica delle proposte volte a consentire un prolungamento della vita lavorativa e delle convincenti analisi con cui si è dimostrato la compatibilità dell'occupazione degli anziani con le politiche volte al riassorbimento della disoccupazione giovanile. Condivide altresì

l'esigenza di riorganizzare e potenziare le divisioni ospedaliere di geriatria, che rappresentano i reparti più adeguati all'assistenza degli anziani non autosufficienti o a grave rischio di non autosufficienza.

Pone in risalto inoltre l'urgenza di organici interventi di edilizia abitativa volti a favorire la permanenza degli anziani nei quartieri in cui hanno vissuto oppure, qualora lo preferiscano, il ritorno nei luoghi di origine; va in ogni caso contrastata, a suo avviso, la spontanea tendenza del mercato a ghettizzare gli anziani nelle periferie, che solitamente sono quartieri scarsamente vivibili, oltre che estranei al vissuto dell'anziano.

Prende la parola il senatore Cappelli, che dichiara anzitutto di condividere la schema di relazione predisposto dal Presidente e le precisazioni da lui fornite in apertura della odierna seduta. Ritiene inoltre opportuno che la questione degli anziani sia sollevata anche in occasione della formazione del prossimo Governo, proponendo l'istituzione di un sottosegretariato presso la Presidenza del Consiglio - con compiti di coordinamento delle iniziative regionali - e presentando una mozione volta ad istituire una Consulta per gli anziani presso la Presidenza del Consiglio, come è già avvenuto due anni or sono per l'istituzione della Consulta per i portatori di *handicap*.

La Commissione dovrebbe inoltre sollecitare l'approvazione del Piano sanitario nazionale, recante il progetto-obiettivo «Tutela della salute degli anziani», con i primi stanziamenti nell'ambito del programma di costruzione dei 140.000 posti-letto per anziani non autosufficienti, previsto nella legge finanziaria per il 1988. È altresì opportuno sollecitare il Ministro del lavoro a presentare al Consiglio dei ministri lo schema del disegno di legge sull'impiego degli anziani in lavori socialmente utili, da lui predisposto dopo l'audizione in Commissione.

Il senatore Cappelli ritiene poi doveroso eliminare tutti i limiti di età previsti per l'espletamento di funzioni pubbliche, in base alla vigente legislazione, ed auspica la valorizzazione del volontariato degli anziani nella prevenzione delle tossicodipendenze e nell'attività didattica, soprattutto per l'insegnamento della storia da loro vissuta negli ultimi quarant'anni. Infine sollecita la concessione di incentivi finanziari agli anziani che vogliono riaprire botteghe artigiane ed assumere giovani apprendisti.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

*La seduta è tolta alle ore 12,35.*

#### **19ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

DE GIUSEPPE

*La seduta inizia alle ore 17.*

#### **SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE**

Il Presidente avverte che riprenderà l'esame dello schema di relazione, sospendo al termine della seduta antimeridiana.

Interviene il senatore Ossicini, il quale esprime un giudizio complessivamente favorevole sullo schema di relazione predisposto dal Presidente, anche alla luce delle precisazioni che egli ha fornito nel corso della seduta antimeridiana. Pertanto dichiara che non presenterà un autonomo documento, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, ed auspica che sia possibile pervenire ad una sintesi dei tre documenti finora presentati, sulla base dell'ampia convergenza delle proposte avanzate.

Il comitato ristretto che dovrà procedere alla redazione del documento conclusivo avrà dunque il compito di approfondire i pochi punti di divergenza che sono emersi, evidenziando le diverse posizioni laddove dovessero permanere dissensi. Sul piano metodologico, conclude il senatore Ossicini, è essenziale che la relazione contenga proposte precise, con una indicazione di massima anche delle scadenze entro cui dovrebbero essere attuati gli interventi proposti.

Prende poi la parola il senatore Parisi, che si congratula con il Presidente per l'ottimo lavoro svolto, che favorisce un'ampia convergenza su proposte seriamente meditate ed approfondite.

La condizione sociale degli anziani richiede indubbiamente interventi di sostegno e di assistenza, ma occorre anche evitare che le misure adottate in loro favore creino separatezza. Pertanto l'istituzionalizzazione dovrà rimanere l'ultima opzione, alla quale deve essere tendenzialmente preferito il ricorso ai servizi sociali sul territorio.

Fa presente, ad esempio, che nella sua regione, la Sicilia, dove l'invecchiamento della popolazione è accompagnato da un sempre crescente urbanesimo, sono stati adottati in numerose città programmi di assistenza domiciliare, accolti con favore dalla popolazione.

Pertanto la qualità dei servizi erogati sarebbe certamente migliorata se si realizzasse l'integrazione tra gli interventi sociali e quelli sanitari, che, a suo avviso, dovrebbe essere attuata attribuendo al comune la responsabilità complessiva dell'assistenza degli anziani.

Per quanto riguarda il prolungamento della vita lavorativa, il senatore Parisi rileva l'opportunità di una integrazione delle pensioni con redditi da lavoro; in ogni caso gli attuali limiti di età del pensionamento sono divenuti insostenibili, ed è opportuno che vengano modificati, nell'ambito di un sistema flessibile. Anche in questo campo vi sono state in Sicilia esperienze assai significative, in ben 238 comuni, che hanno impiegato circa 6.000 anziani.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza - già convocato per questa sera al termine della seduta - si riunirà domani, mercoledì 7 giugno, alle ore 15,30, con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per organizzare i sopralluoghi previsti per i mesi di giugno e luglio.

*La seduta è tolta alle ore 17,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1989

**21ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

In apertura di seduta il Presidente dà conto di taluni documenti pervenuti, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

**VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA CONCERNENTE L'INCIDENTE DI  
USTICA**

Il Presidente, avvertito che, ove nel corso della seduta si dovesse fare riferimento agli atti giudiziari relativi all'incidente di Ustica coperti da segreto istruttorio, sarebbe necessario procedere in seduta segreta, ricorda che nella seduta del 30 marzo 1989 la Commissione, con deliberazione unanime, decise di occuparsi di tale tragica vicenda, anche sulla scorta dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati l'11 maggio 1988. Conseguentemente a tale decisione è stato istituito uno specifico gruppo di lavoro, che ha già avviato la propria attività, provvedendo in particolare all'acquisizione di un'ampia documentazione.

Il Presidente comunica inoltre che, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, ha inviato, il 30 maggio scorso, una lettera ai Presidenti del Senato e della Camera, nella quale si dà conto dell'attività svolta dalla Commissione in relazione all'indagine sull'incidente di Ustica e si ribadisce la decisione di occuparsi del caso. Il Presidente respinge poi come inaccettabili i giudizi secondo i quali non sarebbe opportuno che la Commissione stragi si occupasse del caso Ustica perchè essa sarebbe inevitabilmente prevenuta - date le sue competenze istituzionali - nella valutazione delle cause che hanno determinato l'incidente aereo. Al contrario, va rivendicata con forza l'indipendenza e l'obiettività del giudizio della Commissione che ha tutti i titoli per affermare la propria competenza in materia.

Prende la parola il deputato Buffoni che fa presente come alla base della decisione adottata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera di iscrivere all'ordine del giorno della IV Commissione di quel ramo del Parlamento le proposte di istituzione di una Commissione

d'inchiesta monocamerale sull'incidente di Ustica fossero i recenti fatti, in particolare le polemiche suscitate dalle risultanze della Commissione Pratis, che hanno determinato vaste reazioni nell'opinione pubblica. Nella seduta del 31 maggio scorso la IV Commissione della Camera si è limitata a prendere atto della situazione determinatasi in seguito all'iniziativa del Presidente Gualtieri presso le Presidenze dei due rami del Parlamento, avendo ben presente l'esigenza di evitare l'insorgere di un conflitto di competenza senza dubbio anomalo. Nella successiva riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la Presidente Iotti ha dichiarato che avrebbe ufficialmente risposto alla lettera del Presidente Gualtieri successivamente alla seduta della Commissione ora in corso.

Il deputato Buffoni rileva quindi che il vero problema non è rappresentato da un conflitto di competenza, assolutamente inopportuno, ma è piuttosto quello di individuare la soluzione idonea ad assicurare lo svolgimento più rapido ed esauriente all'inchiesta parlamentare sull'incidente di Ustica. Non è quindi in discussione la competenza della Commissione, ma occorre valutare se il notevole carico di lavoro assegnatole non renda preferibile ai fini indicati l'istituzione di una Commissione d'inchiesta *ad hoc*. Se peraltro la Commissione manterrà la decisione di occuparsi dell'incidente di Ustica, trasmettendone comunicazione alla Presidenza della Camera, è necessario che siano stabilite modalità di lavoro tali da garantire il conseguimento di risultati positivi entro tempi brevi.

Il Presidente ribadisce la piena legittimità delle iniziative finora assunte dalla Commissione, che, sulla base di un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati, ha deliberato, in seduta pubblica, e comunicando poi alle Presidenze dei due rami del Parlamento tale decisione, di procedere all'indagine sul caso Ustica: pertanto nessun conflitto di competenza è mai stato posto da parte della Commissione.

Il senatore Macis, ricordato come siano state unanimemente superate le iniziali incertezze della Commissione nell'occuparsi del caso Ustica, incertezze derivanti dalla preoccupazione di imprimere con una rivendicazione di competenza un qualche marchio sulle cause del disastro, sottolinea la necessità di procedere all'inchiesta con la massima rapidità. Tenuto conto che la Commissione ha provveduto ad istituire uno specifico gruppo di lavoro che ha già iniziato l'attività istruttoria, ogni altra ipotesi di inchiesta parlamentare, tanto monocamerale che bicamerale, comporterebbe oggettivamente un ritardo nello svolgimento degli accertamenti necessari. È quindi opportuno che la Commissione, espletato un serrato programma di lavori, rediga una prima relazione al Parlamento, documento che eventualmente potrebbe rappresentare un utile contributo anche per la valutazione dell'opportunità di costituire una Commissione d'inchiesta *ad hoc*.

Il senatore Coco, condividendo l'esigenza della rapidità degli accertamenti del Parlamento già sottolineata dal deputato Buffoni e dal senatore Macis, ritiene opportuno che la Commissione, giovandosi dell'opera dello specifico gruppo di lavoro già attivato, fornisca una prima risposta su una vicenda assai inquietante, caratterizzata, nel periodo più recente, da contraddittorie ricostruzioni operate da organismi ufficiali.

Concordando con il Presidente sul fatto che non si pongono, in relazione al caso Ustica, problemi di competenza, il deputato De Julio afferma che, sebbene enfatizzare l'esigenza di rapidità degli accertamenti suoni alquanto strano a nove anni di distanza dall'incidente, i nuovi elementi intervenuti,

che evidenziano contrasti nelle valutazioni e rendono plausibile l'ipotesi di un perpetuarsi degli intralci frapposti al raggiungimento della verità, effettivamente impongono la necessità di una tempestiva indagine. A tale fine l'unica risposta soddisfacente che la Commissione può dare è quella di procedere secondo una serrata calendarizzazione dei lavori, rendendo così di fatto superflua la costituzione di un'altra Commissione d'inchiesta che, per divenire operante, richiederebbe almeno tre mesi.

Il senatore Bosco, ritenendo che ai fini della rapidità dell'inchiesta è preferibile che la Commissione prosegua nei lavori già avviati, condivide l'esigenza che al gruppo di lavoro su Ustica siano affidati gli accertamenti che si renderanno necessari alla luce delle risultanze documentali.

Il senatore Boato, ricordato di essere stato tra i presentatori di una proposta di istituire una specifica Commissione d'inchiesta su Ustica, sottolinea l'opportunità che la Commissione, secondo l'impostazione suggerita dal senatore Macis, non tanto rivendichi la competenza sul caso Ustica, quanto prosegua nell'attività di indagine avviata con la decisione del 30 marzo scorso, informandone opportunamente le Presidenze della Camera e del Senato. È peraltro necessario che al fine di svolgere con la necessaria rapidità gli accertamenti richiesti, la Commissione conferisca al caso Ustica un carattere di priorità.

Pur non avendo alcuna obiezione di merito sulla scelta della Presidenza di nominare il senatore Bosco e il deputato Angelini relatori sulla documentazione concernente la vicenda di Ustica, il senatore Boato critica la mancata formalizzazione di tale decisione nelle sedi opportune e auspica, per il futuro, che nell'attribuzione degli incarichi ai componenti della Commissione non vengano seguiti criteri di mero equilibrio politico e si presti, invece, maggiore attenzione alle competenze dei commissari.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse fa presente che la sua parte politica intende riaffermare, senza nulla togliere alla libertà dei singoli parlamentari di ricorrere a strumenti legislativi adeguati agli obiettivi che si intende raggiungere, la competenza della Commissione ad occuparsi del caso Ustica; si dichiara anzi stupito per il fatto che le Presidenze delle due Camere non si siano rese conto che esisteva già un ordine del giorno votato all'unanimità alla Camera dei deputati e che lo scorso 30 marzo la Commissione aveva deliberato di occuparsi della vicenda avviando attivamente l'indagine. In questa situazione, l'unica risposta che la Commissione può dare è quella di procedere nei propri lavori nel modo più serrato e rapido possibile. Associatosi quindi ai rilievi del senatore Boato in ordine alla eccessiva attenzione che viene dedicata agli equilibri politici nella nomina dei gruppi di lavoro e dei relatori, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse rileva che una ipotesi non sufficientemente esplorata e che pure emerge in alcuni processi mette in connessione il caso Ustica con la strage della stazione di Bologna, connessione che collegherebbe in maniera pregnante tale caso con le finalità assegnate dalla legge alla Commissione d'inchiesta. Ricorda infine che il Gruppo del Movimento Sociale presentò una proposta di legge per consentire il recupero del relitto dell'aereo e, a questo proposito, chiede che tale atto venga inserito nella documentazione già predisposta.

Il Presidente invita a questo punto il deputato Angelini e il senatore Bosco a riferire sulla documentazione acquisita dalla Commissione sul caso Ustica.

Il deputato Angelini, affermato in primo luogo che non è sua intenzione ripercorrere tutte le tappe di questa incredibile e inquietante vicenda, troppe

volte raccontata negli ultimi nove anni e a tutti nota, osserva che si ripropone oggi lo stesso dibattito già sviluppatosi nel 1982 e nel 1986 intorno alla causa del disastro, ovvero se sia stata una bomba o un missile a provocare la caduta dell'aereo. In questa occasione però più forte si fa la sensazione che non si riuscirà purtroppo a fare completa luce sulla vicenda e la speranza di conoscere la verità è alimentata soltanto dalle pressioni della Associazione dei familiari delle vittime, della stampa e della televisione, dell'opinione pubblica e dai parlamentari di ogni parte politica.

Il Parlamento infatti si è occupato in diverse occasioni del caso - nel 1980, nel 1986 e nel 1988 la Camera dei deputati; nel 1980, nel 1982 e nel 1989 il Senato - ogni volta sollecitando il Governo ad illuminare tutti gli aspetti della vicenda, fino alla approvazione da parte della Camera dei deputati dell'ordine del giorno presentato l'11 maggio 1988 che ha investito la Commissione della strage nel cielo di Ustica.

Il deputato Angelini, ricordata la decisione preannunciata dal Presidente nella seduta del 30 marzo di istituire un apposito gruppo di lavoro, afferma che compito della Commissione è quello di ricavare dagli atti disponibili e dalle indagini che riterrà di compiere in forza dei poteri assegnatigli tutti gli elementi utili per accertare non le responsabilità, ma le cause dell'evento e le ragioni della mancata individuazione dei colpevoli. Nessuna interferenza, dunque, con l'attività dell'autorità giudiziaria, che è auspicabile possa pervenire a risultati soddisfacenti, ma una valutazione politico-istituzionale del comportamento degli organi dello Stato e dei poteri amministrativi.

Il deputato Angelini rileva successivamente di aver potuto prendere visione del materiale, ancora incompleto, pervenuto alla Commissione: la relazione Luzzatti, gli atti istruttori e la perizia del Tribunale di Roma, la relazione della Commissione Pratis e la relazione conclusiva della inchiesta affidata al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Dà quindi sinteticamente conto delle conclusioni più importanti che emergono dai singoli documenti, procedendo la Commissione in seduta segreta per quanto riguarda i riferimenti alla perizia disposta dal giudice istruttore di Roma Bucarelli.

Ritiene indispensabile che la Commissione acquisisca ulteriore materiale documentale, come ad esempio gli allegati alle relazioni e agli atti citati, e si avvalga di consulenze di altissima qualificazione nei settori della radaristica e degli esplosivi, rilevando altresì la necessità di affrontare subito l'aspetto politico-istituzionale della vicenda che investe direttamente la competenza della Commissione. Ci si deve infatti domandare come sia possibile in questo mondo così occhiuto in cui tutti osservano tutto attraverso i satelliti e i radar, in questo Mediterraneo così fitto di centri di visione e di ascolto, che un aereo precipiti in una sera d'estate senza che nessuno abbia visto o sentito niente. E inoltre da chiedersi se sia stato fatto quello che si doveva o se ci sia stato qualcuno che ha coscientemente rallentato o sviato la ricerca della verità. È nell'attività del Governo, nel cuore dello Stato, nei misteri degli alti comandi che si devono cercare le risposte. Ciò che colpisce di più chi legge le relazioni Pratis e Pisano, al di là dei singoli giudizi, è l'atteggiamento di rinuncia nella ricerca delle cause del disastro. È partendo da questa spiacevole constatazione che la Commissione deve procedere con forte volontà nelle sue indagini ispirandosi a quanto il Presidente della Repubblica scriveva nel 1986 al Presidente del Consiglio e cioè che la trasparenza e l'incisività deve prevalere su ogni eventuale remora, amministrativa o politica che sia.

È preoccupante – continua il deputato Angelini – che il Governo, dopo la nomina della Commissione Luzzatti, non abbia trovato il modo e la volontà di dar vita ad un atto autonomo di iniziativa che, nel doveroso rispetto del lavoro della magistratura, contribuisse a fare luce. È inquietante che il finanziamento della ricerca del relitto, dopo che la relativa proposta era stata avanzata già nel 1982, sia stato disposto solo nel 1986 a seguito dell'iniziativa dell'Associazione dei familiari delle vittime che indusse il Presidente della Repubblica ad intervenire al riguardo presso il Presidente del Consiglio. Mentre qualcuno spingeva per l'ipotesi di un «cedimento strutturale» dell'aereo, contribuendo in tal modo al fallimento dell'Itavia, nessuna iniziativa di un qualche spessore sembra sia stata intrapresa dal Governo presso i Paesi alleati e la NATO ed inspiegabile resta l'inerzia riguardo alla acquisizione dei nastri di ascolto dei centri radar.

Il deputato Angelini giudica pertanto indispensabile ascoltare i Presidenti del Consiglio e i Ministri della Difesa e dei Trasporti che si sono succeduti dal 1980 ad oggi, nonché il Ministro di Grazia e Giustizia per conoscere se ha ricevuto, e con quale contenuto, le relazioni, previste dall'ordinamento, sul procedimento giudiziario. Da ascoltare sono anche i Sottosegretari e i Ministri che hanno fatto dichiarazioni sulla stampa e in TV a proposito del tragico incidente e da approfondire è tutto il complesso di inefficienze e manipolazioni che riguardano l'incredibile vicenda dei nastri radar, degli ordini di servizio, dei registri distrutti nell'ambito dell'Aeronautica militare. Nessuno mette in dubbio la lealtà delle Forze armate, ma non è sufficiente affermare, da parte dei vertici, che le Forze armate italiane sono del tutto estranee alla caduta dell'aereo: occorre infatti render conto di cosa si è fatto per scoprire o per aiutare a scoprire la verità. Propone pertanto di ascoltare i responsabili dei SIOS della Marina e dell'Aeronautica all'epoca della tragedia ed inoltre i responsabili, nel 1980, del terzo SOC (Sector Operation Center) di Martina Franca, del COAN (Centro Operativo Aeronavale) di Santa Rosa, del Gruppo AES (Analisi Elaborazioni Spaziali) di Pratica di Mare, dell'ADOC (Air Defence Operation Center) di Affi-Verona, i Capi Ufficio R/E SIOS e i Comandanti di Licola e Marsala.

Il deputato Angelini, rilevato che occorre approfondire anche il capitolo concernente le conoscenze a disposizione del SISMI sulla vicenda, conclude auspicando che si possano avviare subito le audizioni, una volta stabilito il calendario, in modo da pervenire ad una prima relazione da rassegnare al Parlamento già nel corso dell'estate.

Su invito del Presidente, prende la parola il senatore Bosco, relatore, che afferma di aver proceduto, nei ristretti margini temporali consentiti dalla acquisizione, assai recente, da parte della Commissione dei principali documenti relativi all'incidente di Ustica, ad una prima comparazione tra le relazioni redatte dalle commissioni rispettivamente presiedute dal dottor Luzzatti, dal dottor Pratis e dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e la perizia svolta su incarico del giudice istruttore Bucarelli. Scopo di tale analisi è di pervenire ad una visione completa delle questioni sulle quali esistono giudizi complessivamente uniformi e di quelle che, per la difformità delle conclusioni, meritano probabilmente ulteriori approfondimenti. Non è questo il momento per operare valutazioni o giudizi politici: vi è invece l'esigenza di sgombrare il campo da quelle opinioni, espresse talora in modo poco corretto e comunque tendenzioso, che non contribuiscono certo al raggiungimento in tempi rapidi degli obiettivi di una seria indagine. In

particolare, appare opportuno, sulla base degli atti giudiziari relativi al ritrovamento del Mig libico precipitato in Sila nel 1980, ridurre il rilievo attribuito all'ipotesi, invero assai poco credibile, che connette tale episodio all'incidente di Ustica. Il senatore Bosco dà quindi dettagliatamente conto - procedendo la Commissione in seduta segreta per la parte della relazione concernente la perizia disposta dall'Ufficio Istruzione di Roma - delle principali risultanze alle quali sono pervenute la commissione Luzzatti, il collegio peritale coordinato dal professor Blasi e la commissione Pratis. Il senatore Bosco si riserva quindi di completare in una successiva seduta la relazione per quanto attiene alle risultanze dell'inchiesta affidata al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e ad ulteriori approfondimenti.

Il Presidente ringrazia il deputato Angelini e il senatore Bosco per essere riusciti in un tempo così breve a prendere visione e ad effettuare una prima valutazione di documenti tanto complessi e voluminosi. Osserva quindi che si è avviata oggi soltanto una prima delibazione e che non era questa, come non lo è stata, la sede per pronunciare alcun giudizio di merito.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, considerato che nella sua relazione il deputato Angelini ha già avanzato una serie di richieste per numerose audizioni, chiede che siano acquisiti i documenti recanti le conclusioni cui sono pervenuti i periti settori a seguito dell'autopsia del pilota del Mig libico, che si proceda all'audizione di detti periti e a quella del ministro Amato in relazione ad alcune frasi da lui pronunciate in passato in sede parlamentare nella sua qualità di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Si riserva infine di indicare il nome di un personaggio straniero che potrebbe portare utili chiarimenti sulla vicenda e la cui testimonianza dovrebbe probabilmente essere acquisita all'estero.

Il Presidente propone a questo punto di convocare la prossima seduta mercoledì 14 giugno, alle ore 9,30, per acquisire le testimonianze formali del generale Musumeci e del generale Mei, già programmate nell'ambito dell'inchiesta sul caso Cirillo. Dalle ore 12 alle ore 14 dello stesso giorno potrebbe riunirsi il gruppo di lavoro su Ustica, le cui conclusioni dovrebbero poi essere riferite alla Commissione che tornerebbe a riunirsi in seduta pubblica immediatamente dopo.

Propone infine alla Commissione di concludere i lavori odierni con l'adozione di una deliberazione il cui testo dovrebbe poi essere trasmesso ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Dopo una discussione cui prendono parte il senatore Macis, il deputato Bellocchio, il senatore Boato, il senatore Coco, il senatore Bosco, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, il deputato Buffoni, il deputato De Julio, la Commissione conviene all'unanimità sulla proposta del Presidente in ordine alla seduta di mercoledì prossimo e approva, sempre all'unanimità, la seguente deliberazione:

«La Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, sulla base della deliberazione unanimemente adottata il 30 marzo scorso in attuazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati l'11 maggio 1988;

dopo avere preliminarmente disposto l'acquisizione di tutti gli elementi, allo stato disponibili, atti a valutare le iniziative assunte per accertare le cause e le responsabilità della distruzione dell'aereo ITAVIA su Ustica il 27 giugno 1980, e in particolare:

- le risultanze della prima commissione d'inchiesta nominata dal Ministro dei trasporti subito dopo l'incidente (commissione Luzzatti), rese pubbliche il 16 marzo 1982;

- le risultanze del collegio peritale presieduto dall'ingegner M. Biasi, nominato dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli il 21 novembre 1984, rese disponibili, senza il corredo degli allegati, il 16 marzo 1989;

- le risultanze dell'indagine tecnico-amministrativa affidata dal Ministro della Difesa al Capo di S. M. dell'Aeronautica, generale Pisano, il 17 marzo 1989, rese disponibili il 12 maggio 1989;

- le risultanze della commissione d'indagine nominata dalla Presidenza del Consiglio (commissione Pratis) il 23 novembre 1988, rese pubbliche il 10 maggio 1989;

- gli atti dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Crotone relativi ai procedimenti concernenti il ritrovamento del Mig libico in Sila;

- il tabulato di tutte le iniziative parlamentari dal 27 giugno 1980 ad oggi (interrogazioni e interpellanze presentate alla Camera e al Senato, dibattiti in Aula e proposte d'inchiesta presentate);

ascoltato su tale documentazione un primo ragguaglio da parte dei relatori designati dalla Presidenza della Commissione, facenti parte dello speciale gruppo di lavoro su Ustica nominato nella seduta del 9 maggio 1989;

rilevato che tra le risultanze delle diverse Commissioni di indagine o peritali sono emerse numerose discrepanze e che su queste è necessario procedere ad approfondimenti e ad accertamenti;

nel mentre decide di procedere, in attuazione della propria deliberazione del 30 marzo scorso, predisponendo l'acquisizione delle testimonianze necessarie e di tutti gli elementi di documentazione ritenuti utili;

delibera anche di accertare se non vi siano state responsabilità per le difficoltà riscontrate nella conduzione delle varie inchieste; se sia stata fornita, a tutti i livelli, la collaborazione dovuta agli organi incaricati di accertare la verità; se non vi siano stati comportamenti censurabili da parte di organi dello Stato».

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, come testè deliberato, mercoledì 14 giugno 1989, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno lo svolgimento delle testimonianze formali del generale Musumeci e del generale Mei, nell'ambito dell'indagine sulle vicende connesse al sequestro dell'assessore Cirillo, e la deliberazione sulle proposte che saranno formulate dal gruppo di lavoro su Ustica.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1989

**88<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 18,20.*

**Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (1519)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Mazzola.

Concorda, a nome del Gruppo comunista, il senatore Franchi, il quale sottolinea la necessità di un rapido adeguamento alle direttive comunitarie della normativa italiana in materia di società di capitali, soprattutto nella prospettiva della prossima unificazione del mercato europeo.

Il senatore Murmura osserva che appare opportuno inserire, al comma 2 dell'articolo 3, un esplicito richiamo ai regolamenti parlamentari per l'individuazione delle Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, competenti ad esprimere il parere sui decreti delegati di cui agli articoli 1 e 2.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato pareri**

**MARTEDÌ 6 GIUGNO 1989**

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del senatore Arfè, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (1519): *parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Seduta congiunta**

**con la**

#### **V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati**

*Mercoledì 7 giugno 1989, ore 12*

#### *Procedure informative*

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 (Doc. LXXXIV, n. 2):

- Seguito dell'esame di note informative richieste ai seguenti organismi: Banca d'Italia; Istituto centrale di statistica (ISTAT); Istituto nazionale per lo studio sulla congiuntura (ISCO); Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE); Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS); Ente Ferrovie dello Stato; Amministrazione autonoma delle Poste e delle Telecomunicazioni; Associazione per le previsioni econometriche (Prometeia); Dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia; Centro Europa Ricerche (CER); Istituto per la ricerca sociale (IRS).

---

### **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 giugno 1989, ore 15*

#### *Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo: audizione del Presidente del COCIS, Gildo Baraldi, del Presidente del FOCSIV, Amedeo PIVA e del Presidente del CIPSI, Rosario Lembo.

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 giugno 1989, ore 9,30 e 15,30*

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1698-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero delle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1804).

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 giugno 1989, ore 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti (1744).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese.
-

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

*Mercoledì 7 giugno 1989, ore 15*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente degli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna.
- Proposta di nomina del Presidente degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto Gaslini di Genova.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto ricovero e cura degli anziani di Ancona.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Ospedale Maggiore di Milano.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto tumori di Milano.
- Proposta di nomina del Presidente del Policlinico S. Matteo di Pavia.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per l'infanzia dell'Ospedale Burlo Garofalo di Trieste.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto C. Besta di Milano.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Ospedale oncologico di Bari.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di ricerca sul cancro di Genova.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sulle condizioni di lavoro nelle aziende**

*Mercoledì 7 giugno 1989, ore 15*

*Procedure informative*

Audizione dei rappresentanti delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 7 giugno 1989, ore 14,30*

*Affari assegnati*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Relazione - presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri - sull'attività svolta e sullo stato dell'intervento relativamente agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il parere al Governo sulla norme delegate relative al**  
**nuovo codice di procedura penale**

*Mercoledì 7 giugno 1989, ore 10,30*

- I. Comunicazioni del Presidente.
  - II. Audizione del Ministro di grazia e giustizia sui problemi attuativi del nuovo codice di procedura penale.
-